

Agorà

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

DOPO IL CASO VOLKSWAGEN

SE HA UNA MORALE L'IMPRESA FUNZIONA DI PIÙ

REINHARD MARX

Sarà vero che solo se si è disposti a operare immoralmente si può guadagnare sul serio? Questa affermazione, per quanto estrema, rende l'idea dei contrasti che di tanto in tanto riaffiorano all'interno del dibattito sociale. Ci tengo a rispondere che un'opinione del genere sarebbe a dir poco disastrosa e risulterebbe contraddittoria rispetto sia alla fede cristiana sia alla ragione. A lungo termine, per un'azienda, vale la pena agire moralmente. In altre parole, la morale è economicamente ragionevole. Può un'azienda permettersi la morale? Se affermassimo che – in economia o in altri ambiti della nostra vita – i dieci comandamenti non sono validi, o che la regola d'oro del «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te» o il comandamento

comunque responsabilità o non possono assumerselo. La complessità delle strutture di responsabilità rende ancora più difficili il giudicare e l'agire morali. Al giorno d'oggi, ormai, non è più così facile valutare le conseguenze delle nostre azioni come lo era nei contesti, più circoscrivibili, dei secoli scorsi. Per questo è importante fare chiarezza su ciò che la morale è, dove va classificata o a che soggetto responsabile deve essere applicata. E per questo c'è bisogno non solo di regole del gioco, ma anche di chiare condizioni fondamentali e istituzioni forti che si preoccupino di far sì che questo confronto complicato porti, in ogni caso, al bene per tutti. Senza istituzioni forti, che orientano il regolamento verso il bene comune, non ci può essere nessuna economia di mercato eticamente responsabile.



Il cardinale Reinhard Marx

«ama il prossimo tuo come te stesso» non possono essere applicati alla realtà, per un cristiano sarebbe una vera e propria contraddizione rispetto alla parola del Signore. In fondo, anche per chi non è cristiano significherebbe la sospensione della morale nella vita quotidiana. L'economia e la morale non sono in contraddizione: certo esistono tensioni e contrasti, non solo in economia ma in tutti gli ambiti della vita. Fra le pretese del dovere – che ci sia imposto dagli altri o che imponiamo a noi stessi – e ciò che di fatto compiamo c'è un abisso. Sulla base di queste considerazioni si potrebbe ricavare una sorta di etica della gestione, ma preferisco impostare il tema da un punto di vista più ampio. C'è una domanda a cui bisogna rispondere: chi si assume la responsabilità, rispetto a che cosa e di quale tipo. Un soggetto morale deve essere capace non solo di individuare la propria responsabilità, ma anche di assumerla. A volte, nel dibattito pubblico, succede facilmente che le persone si creino aspettative morali molto elevate senza però analizzare con precisione le responsabilità, e questo causa grande scompiglio a cui non seguono cambiamenti nel comportamento. Molte volte le parti coinvolte non hanno

A lungo termine e razionalmente parlando, per un'azienda vale sempre la pena di agire in modo corretto, proprio dal punto di vista del profitto. Quando invece gli interessi singoli sono predominanti, ciò non porta al bene comune né a una corretta gestione

Abbiamo a che fare con persone che seguono ciascuna i propri interessi e, quando i loro interessi e il loro vantaggio sono predominanti, questo non porta al bene comune, ma solamente all'arricchimento di pochi. A questo scopo devono esistere ordinamenti istituzionali fondamentali, anche se noi continuiamo a comportarci in gran parte come se questi principi non fossero così forti in Europa e non avessero in assoluto validità nel mondo. Ciò però contraddice tutte le esperienze ed è per questo che voglio affermarlo in maniera chiara: la morale – e con essa il bene – possiamo realizzarla solamente se resta chiara per tutti la prospettiva che bisogna agire in maniera giusta. Se, nel processo di globalizzazione, proviamo a rendere i benefici materiali e umani maggiori delle perdite – e facciamo anche sì che questo, un po' alla volta, diventi realtà per un numero sempre maggiore di persone – allora, io credo, avremo anche esercitato la nostra responsabilità morale ai vari livelli. La morale non solo possiamo permettercela, ma dobbiamo permettercela, affinché il mondo sopravviva. Ed è un comandamento della ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Marx cattolico critica il mercato

«Può un'azienda permettersi la morale?».

La domanda è secca, e il cardinale Reinhard Marx le dà una risposta altrettanto breve, ora pubblicata sotto tale interrogativo titolo nella collana «Lampi» di Edb (pp. 54, euro 5,50). Del volumetto, in uscita la prossima settimana, proponiamo qui in anteprima l'introduzione. L'arcivescovo di Monaco fa le pulci al capitalismo, affrontando (come recita il sottotitolo) «Il mercato senza frontiere e i suoi limiti».